

Avendo il Governo greco approvato il 5 agosto 1925 il protocollo di Firenze del 27 gennaio 1925, la Conferenza degli ambasciatori, con atto finale del 30 luglio 1926, approvò il protocollo finale di delimitazione della frontiera jugoslava-albanese, e dichiarò le frontiere dello Stato albanese regolarmente e validamente determinate, tracciate e delimitate. Da parte loro fecero analogo riconoscimento i rappresentanti dei tre Governi interessati, e si impegnarono, debitamente autorizzati, ad osservare lealmente e fedelmente i protocolli e convenzioni annessi all'atto, che si conveniva dovesse esser registrato dalla Società delle Nazioni, a termini dell'art. 18 del Patto (1).

Così l'Albania, pur dolorante per le mutilazioni subite, usciva dal periodo così lungo della formazione, con una precisazione non soltanto sulla carta, ma *in loco*, delle proprie frontiere, secondo un tracciato che non la contenta, perché non le dà sufficienti garanzie di sicurezza di difesa verso i suoi vicini, i quali, alla loro volta, malgrado i miglioramenti conseguiti, a furia di insistenti trattative, finirono per considerarsi scontenti egualmente (2).

---

(1) Cfr. *Recueil S. N.*, vol. LXIX pag. 342-353.

(2) In complesso la frontiera albanese:

1) verso la Jugoslavia — risulta quale fu determinata dalla conferenza di Londra e dalle mo-